

Alto Canavese

■ e-mail: redazione@lasentinella.it

BORGIALLO » SCATTA LA DENUNCIA

A caccia di cinghiali uccide un pony

Mercoledì sulle colline, coperte dalla nebbia. L'ex assessore Ronchetto: «Vicini alle case, potevano colpire mia madre»

di Mauro Michelotti
 BORGIALLO

Dylan aveva dieci anni. Uno splendido pony regalato da un nonno al nipotino. Qualcuno lo ha ucciso all'interno del recinto dove viveva felice, sicuramente per errore, ma lo ha fatto. Lo ha ammazzato con un'arma da fuoco. Poi ha recuperato il bossolo esploso, probabilmente per non lasciare tracce, e si è dileguato. L'animale è stato trovato dalla proprietaria della casa situata ad una cinquantina di metri dall'appezzamento. È scattata la denuncia, è stata aperta un'inchiesta, e i carabinieri della stazione di Cuornè che si stanno occupando del caso, hanno chiesto collaborazione. Chiunque fosse a conoscenza di qualche particolare, anche apparentemente insignificante, è esortato a riferirlo. Sarà difficile, ma la speranza è che l'autore del gesto venga individuato e perseguito, perché in questa storia assurda c'è un cavallo morto, due bambini che non sanno darsi pace, e una piccola comunità che si interroga sulla presenza, in aree abitate, di gente armata che spara.

Borgiallo è uno dei Comuni della Valle Sacra, un minuscolo paese collinare. Qui, tra le località Roncetta e Tetti di Bertolero, vi sono case e cascinali. Giovedì scorso, di mattina, la mamma dell'ex assessore Enrico Ronchetto si è recata, come consuetudine, a dar da mangiare ad alcuni animali che ha in un terreno poco distante dall'abitazione. Ed è lì che ha fatto la terribile scoperta. Dylan era a terra, morto. Ha avvisato i figli e sul posto sono giunti il veterinario e i carabinieri. Il pony era stato colpito al collo, ma del proiettile nessuna traccia. La zona, per alcuni giorni, un fatto straordinario, considerato che si è in altura, era coperta da una coltre di nebbia. La donna ha raccontato che sia la sera precedente, ma anche giorni prima, l'eco

dei colpi sparati dai cacciatori era vicinissimo, troppo, quasi a ridosso delle case. Ed allora si è provato a ricostruire quanto avvenuto. Un cacciatore, o un gruppetto, mercoledì pomeriggio ha battuto la zona. Poi, è scesa la nebbia, e nella nebbia chiunque si muova, soprattutto quando è a distanza, può essere scambiato per una potenziale preda. Cercavano dei cinghiali, i cacciatori? Dylan, di stazza piccola, può averli indotti in errore. Certo, chi ha esploso il colpo, pur non vedendo che cosa aveva mirato, in quanti a mira, eccelle, avendolo colpito in pieno. Ma è a questo punto che la vicenda prende una piega dai risvolti giudiziari.

Per recuperare il corpo dell'animale, andando avanti, ci si è imbattuti prima nel recinto e, una volta introdotti, nel pony. Che fare? L'imperativo era recuperare il bossolo, un'operazione compiuta pro-

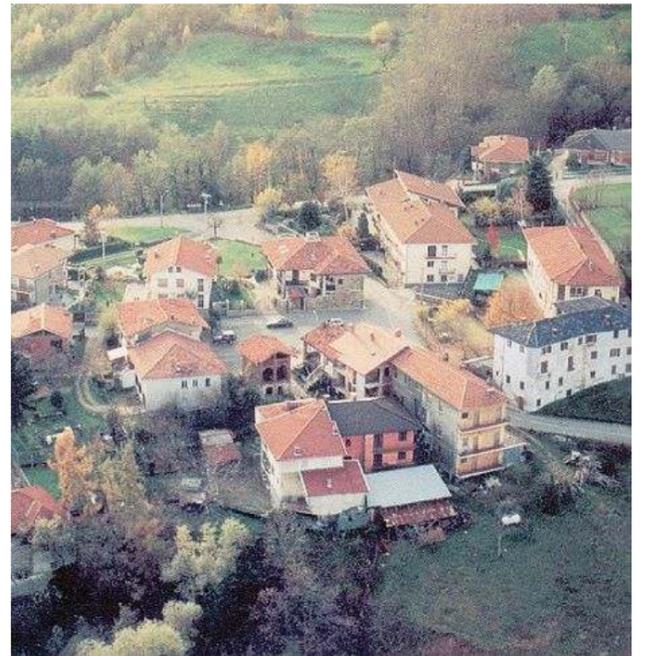
tabilmente con l'ausilio di un coltello. Poi, di soppiatto, nella nebbia, la fuga.

«Noi abitiamo a Favria - racconta Ronchetto - . I miei bambini, 14 e 9, anni, a Borgiallo, dalla nonna, in genere li porto il fine settimana. Qui stanno a contatto con gli animali, nel verde. Dylan è cresciuto con il maggiore dei miei figli che lo ha cavalcato. Abbiamo dovuto mentire sulla sua fine. Abbiamo detto ad entrambi che i cavalli, come le persone, ad un certo punto della vita ci lasciano, e possono farlo improvvisamente. Non trovare il pony, per loro, è stata ed è tuttora una tragedia. Non avremmo mai voluto che venissero a conoscenza di ciò che è accaduto veramente ed ora sarà anche più difficile riuscire a dar loro le spiegazioni che cercheranno. Il minore dei miei figli è ancora piccolo, ma con l'altro, a cui Dylan era stato regalato, sarà complicato far accettare

una verità che è dolorosa ed assurda al tempo stesso».

Assurda, già. E le domande che si pone Enrico Ronchetto sono quelle che si fanno tutti. «Dylan è stato ammazzato intorno alle 17.30 di mercoledì - spiega - . Ma a quell'ora, in quel terreno, poteva esserci benissimo mia madre a recuperare un po' di legna per la stufa. Come si può, in condizioni simili, quando non si vede ad un palmo, premere un grilletto? L'abbiamo detto e ripetuto più volte che i cacciatori si spingono troppo vicino alle case. È vero che i cinghiali sono animali che ormai rischiamo di trovarci davanti all'uscio, ma questo non legittima delle battute così a ridosso delle abitazioni. Siamo sconcertati, avviliti. Chi ama gli animali sa che cosa significa perderli. E poi in questo modo». Dylan merita giustizia. Per sé, per chi l'ha amato. Qualcuno dovrà pur pagare.

(ha collaborato Dario Ruffatto)



Una veduta aerea del territorio del Comune di Borgiallo

Estorsione da 200mila euro a imprenditore

Cuornè, a processo ex collaboratore di giustizia e un 25enne. Altri due hanno patteggiato 24 mesi

di Vincenzo Iorio
 CUORGNÈ

Il primo approccio era stata una rapina in casa. Poi intimidazioni, danneggiamenti e una richiesta da 200mila euro per essere lasciati in pace. È cominciato ieri il processo per i fatti che nell'estate del 2013 videro come vittima Mauro Aira, il noto imprenditore di Cuornè scomparso nel giugno scorso all'età di 60 anni.

Sul banco degli imputati Antonio Gagliardi, 46 anni, di San Giorgio Canavese, ex collaboratore di giustizia e in quel periodo dipendente di Aira, e Dante Fuoco, 25 anni, di Rivarolo. Il primo, difeso

dall'avvocato Michele Polleri, è accusato di rapina, estorsione e danneggiamento con l'aggravante del metodo mafioso. Il secondo, avvocato Franco Papotti, di sola estorsione.

Implicati nello stesso procedimento anche altri due rivaresi, Giovanni Catizone, 28 anni, e Donato Macrì, 45 anni, che nel giugno scorso hanno patteggiato una pena di 2 anni. La posizione di un quinto imputato, Nicodemo Ciccìa, 43 anni, di Busano, è stata stralciata. Ciccìa, esponente della locale 'ndrangheta di Cuornè, uomo di fiducia di Giovanni e Bruno Iaria, è oggi un pentito.

L'inchiesta dei carabinieri

era cominciata nel luglio del 2013 con una strana rapina. È un sabato sera quando Mauro Aira torna a casa, in frazione Salto di Cuornè, con la moglie e i figli. All'interno della villa lo aspettano tre uomini incappucciati (Gagliardi, Ciccìa e Macrì secondo gli inquirenti) che gli puntano contro una pistola. Pochi minuti e vanno via con un bottino di 2.700 euro presi dalla cassaforte. Ma avvertono: «Non è finita qui. Devi darci 150mila euro».

Da quel giorno per l'imprenditore la vita diventa un incubo. Continue richieste di denaro e minacce. Telefonate anonime in cui dall'altro capo

del filo gli estorsori fanno riferimento esplicito ai figli e alla moglie e a dove si trovano in quel momento. Cercano di metterlo alle strette dandogli appuntamento in Liguria per la consegna dei 150mila euro. Ma Aira a quell'appuntamento non ci andrà mai. Anzi, qualche giorno dopo la rapina decide di raccontare tutto ai carabinieri.

Al rifiuto dell'imprenditore di andare in Liguria a portare i soldi, la mente della banda (Gagliardi) reagisce alzando il tiro. Questa volta la richiesta sale a 200mila euro. Non solo. Un'auto e una capannone degli attrezzi dell'azienda vengono dati alle fiamme. Sul para-

brezza dell'auto di Aira viene lasciato una busta con un messaggio minatorio (messaggi lasciati da Fuoco e Macrì).

A fine settembre l'imprenditore, in accordo con i carabinieri, accetta di consegnare una parte dei 200mila. L'appuntamento viene fissato in un centro commerciale di San Francesco al Campo. Qui subito dopo la consegna una busta con all'interno 10mila euro, finiscono in manette Ciccìa, Fuoco e Catizone. I tre hanno appena preso i soldi dall'imprenditore. Qualche giorno dopo, nella rete finiscono anche Donato Macrì e Antonio Gagliardi. Il processo è stato aggiornato al 28 aprile 2015.

RIVARA - L'ALBERO DI NATALE PIÙ ALTO D'EUROPA

Con la sequoia illuminata si accende anche la speranza

RIVARA

Circa 500 persone hanno affollato la centrale piazza Martiri, a Rivara, il pomeriggio dell'Immacolata, per assistere all'accensione dell'albero di Natale vivente più alto d'Europa, una sequoia californiana secolare che misura ben 35,1 metri posizionata all'ingresso dello splendido parco di Villa Ogliani adobbata con un chilometro di cordoni sui quali sono installate 12mila luci a led.

La seconda edizione de L'albero della speranza, anche quest'anno ha avuto per madrina Cristina Chiabotto, alla quale è spettato il compito di ac-

cendere l'albero unitamente al sindaco, Gianluca Quarelli, ed a Babbo Natale. Una manifestazione nel segno della solidarietà, come ha ricordato il presidente di Nutriaid, il medico pediatra Costanzo Bellando. Il ricavato della raccolta fondi abbinata all'iniziativa sarà, infatti, consegnato alla onlus per contribuire a due progetti che vedono coinvolti circa 200 bambini che frequentano l'École Bienheureux François Palau di Antananarivo ed oltre mille piccoli che accedono per la diagnosi e terapia della malnutrizione al Centro nutrizionale Sant'Anna di Ifatsy ed Antananarivo in Madagascar. (c.c.)



Babbo Natale, Cristina Chiabotto e il sindaco Gianluca Quarelli

Un po' di Rivarolo a Rai Storia nel documentario sull'Europa

RIVAROLO

Questa sera, mercoledì 10, alle 21.30, su Rai Storia, andrà in onda il documentario Around Europe, del regista Antonio castaldo, che ripercorre il viaggio che cinque studenti dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano, in provincia di Arezzo, hanno compiuto tra Sarajevo, Varsavia, Berlino, Verdun e Strasburgo alla ricerca dei valori fondanti del progetto europeo. Della troupe che ha effettuato le riprese nell'estate di un anno fa c'è anche Azzurra Fragale, fonico, esponente del Collettivo Cromocinque di Rivarolo, quello che ha realizza-

to il documentario sulla Salpe, più recentemente, quello dedicato al secolo di attività della Cinematografica Perona 1913.

Around Europe, come suggerisce il titolo, abbraccia la mappa fisica del continente, attraverso la storia politica, economica e culturale di millenni, richiama i valori morali sui quali si è costruito un progetto di unificazione che oggi continua a progredire tra spinte, frenate, riprese. Più di mille commenti, vale il post su facebook: «La sensazione è che l'Europa non si rifà ad uno spirito del passato, ma rappresenta una scelta che riguarda il futuro». (c.c.)